Anno XIV. | GIORNO | TORINO, Domenica 26 Settembre 1880 | GIORNO | Num. 267.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
in Provincia cent. 10
Un numero arretrato
per gli associati centesimi 10
pei non associati cent. 15.

TORINO, 26 SETTEMBRE 1880.

ITALIA

La politica della settimana.

Un argomento che si discute non solo dalla settimana scorsa, ma da più mesi e forse da qualche anno, si è quello della **costruzione delle grandi corazzate.**

L'opinione pubblica a poco per volta si è commossa dello spreco di danaro che si faceva in quelle costruzioni colossali; ed essa n'ha imposto allo stesso Governo.

Il ministro Acton, salito ultimamente al potere nel dicastero della marina, per convinzione propria ed eccitato dall'opinione pubblica, ha creduto dover rivolgere la sua attenzione su queste costose costruzioni. V'ha un fatto del resto che dovrebbe avere per tutti una grande importanza ed un significato preciso.

Le nazioni straniere, quelle stesse o molto più ricche o molto più marinaresche di noi, non hanno per niun conto voluto adottare i modelli delle grandi navi, ma si contentano di costruzioni di mole assai minore. Noi italiani, forse appunto perchè meno periti e meno ricchi, ci siamo illusi di poter dare ad intendere altrui che la sappiamo più lunga e se la facciamo meglio; pei primi ci siamo lasciati persuadere alle costruzioni delle navi-colosso e abbiamo creduto di poter diventare grande potenza di mare con grandi e grossi bastimenti. Noi pei primi abbiamo costrutto il *Duilio* e l'*Italia* e stiamo ultimando il *Lepanto* e il *Dandolo*.

Ma del *Duilio* non possiamo ancora menar vanto; tutt'altro; e degli altri staremo a vedere i risultati.

Il ministro Acton ha chiesto consiglio prima all'esperienza nostra e delle altre nazioni, poi ai personaggi più competenti, e quella e questi gli hanno suggerito un salutare scetticismo, un dubbio critico opportuno e una salutare diffidenza per questi colossi.

In seguito a ciò egli ha preso tali misure, che crediamo le più temperanti e le più sagge per un ministro. Pur troppo arrestare a metà le costruzioni in cantiere non credette bene; ma v'ha in Italia un costruttore che è il fervente apostolo e disegnatore delle grandi corazzate — il Brin; — ebbene venga lui a tutelare e a dirigere il compimento delle navi-colosso da lui ideate e propugnate, e lo chiamò a capo del Comitato per le costruzioni navali. Ma oltre a queste quattro navi, già pur troppo avanzate assai, altre non ne lasciò costrurre sino a che la riuscita di queste quattro non ammaestrerà per l'avvenire.

Non è mestieri aggiungere con quanta soddisfazione noi vediamo dare un tale indirizzo alle nostre costruzioni navali. Da un pezzo eravamo di attirare l'attenzione del Governo perchè smettesse l'antico rovinoso indirizzo. Ora è solo da dolere che l'Acton sia venuto troppo tardi, perchè non sia giunto in tempo ad impedire tanto spreco di danaro e di forze: ed auguriamoci che a lui non venga meno il coraggio e la fermezza in questi propositi prudenti.

⁂

Da un po' di tempo si agita pure vivamente la questione delle **alleanze d'Italia.**

In Italia molti uomini politici, il meglio della Nazione, ci vorrebbero neutrali; pochi, i diplomatici più turbolenti, alla Crispi, ci vorrebbero coll'alleanza austro-germanica; alcuni altri, in grande minoranza però, quelli educati alla scuola diplomatica del 1859, non avrebbero il coraggio di consigliare un distacco dalla Francia, e temendo danni dalla inimicizia di questa, si persuaderebbero a subirne piuttosto l'alleanza.

Noi prima di discutere con chi dobbiamo collegarci abbiamo voluto e vogliamo che si pensi anzitutto se ci conviene accettare legami o se non è meglio mantenerci per l'intanto indipendenti e neutrali. Questa è per noi una quistione preliminare; la esaminiamo sotto diversi aspetti, ne scrutiamo il pro' e il contro e ci persuadiamo una volta più che la migliore politica estera per intanto è quella appunto di mantenerci svincolati da ogni impegno.

Con Francia non possiamo più fare buon sangue dopo i fatti dell'Egitto e di Tunisi e dopo le ultime ravvidezze usatesi; per crederla nostra amica e per restituirle la nostra fiducia bisogna che essa, con nuovi atti e nuove prove, ci dia maggior guarentigia di rispettare i nostri interessi e di non offendere il nostro amor proprio.

Con Germania e Austria per altra parte non possiamo nemmeno andare troppo d'accordo. Ragioni di antica amicizia non esistono fra noi; la simpatia verrà forse col tempo, non si può dire che ci sia adesso, dopo le prepotenze subite da Bismarck nel 1866 e dopo aver avuto l'Austria troppi anni in casa nostra. Per unirci a loro converrebbe aver pegno di molti vantaggi; nè può bastare una piccola rettifica di confini — che possiamo ottenere e saranno costretti ad accordarci a tempo opportuno — per compensarci degl'impegni che ci arrecherebbe un'alleanza e delle inimicizie che ci provocherebbe contro.

L'Italia ha tutto a guadagnare a mantenersi neutrale e indipendente, e a non scendere in lizza, se pur sarà inevitabile, che allorquando avrà visto come si metteranno gli avvenimenti.

Del resto essa nella politica europea si è data la missione di essere elemento di pace e di tranquillità, e astenendosi da ogni alleanza e temporeggiando opportunamente essa impedisce la guerra delle altre nazioni e assicura sempre più quella pace che, se vantaggiosa a tutti, è indispensabile a lei per isviluppare le sue forze e assicurare la sua pace.

⁂

Tanto Francia quanto Germania cercano bene l'alleanza dell'Italia e sono gelose l'una dell'altra: Francia si vorrebbe dalla sua vantando crediti di riconoscenza, comunione di razza e... interessi italiani. Ma i crediti suoi son compensati, la comunione di razza è ormai smentita e soffocata dalle burbanze usateci, e gli interessi... italiani forse li vediamo noi meglio da casa nostra. Se ci vuole adunque, ci vogliono altri modi e altri argomenti.

Quanto a Germania, che fa il gioco anche per l'Austria, il modo con cui cercò la nostra alleanza dovrebbe pure mettercì di per sè solo in sospetto.

Prima sollevò e attizzò la discordia fra noi e Francia; poi, creduto buono il momento, ci farebbe allettare oggi con uno zimbello, affè nostra, troppo meschino.

No no, non è ancora il momento di pensare ad alleanze; restiamo neutrali e indipendenti: facciamo sovratutto l'interesse italiano facendo innanzi tutto una politica italiana.

⁂

Nelle questioni estere primeggia il **cambiamento ministeriale francese.**

Dopo una crisi di parecchi giorni un nuovo Ministero è costituito sotto la presidenza di Giulio Ferry. Il portafoglio dell'istruzione pubblica non è, generalmente, uno dei più importanti; non è, per lo meno, un portafoglio politico. Era tuttavia giusto, in questo caso, che Ferry, ministro dell'istruzione pubblica, avesse il primo posto nel Ministero, giacchè egli più di ogni altro identifica la politica che la maggioranza intende far prevalere: la lotta contro il clericalismo. Fu egli l'autore del famoso articolo 7 della legge sull'insegnamento; l'opposizione fatta all'articolo 7 fu la causa che venissero pubblicati i decreti del 29 marzo contro i Gesuiti e le Congregazioni non autorizzate; l'applicazione integrale di questi decreti fu la causa della crisi. Essendo prevalsa nella crisi l'idea di questa applicazione integrale, era perfettamente ragionevole che colui che aveva scatenata la tempesta avesse il supremo comando della nave dello Stato durante questa tempesta.

Giulio Ferry ha incominciato la guerra contro il clericalismo: Giulio Ferry deve andare *jusqu'au bout* ad avere tutta la responsabilità della sua politica. Possiamo prevedere che egli condurrà le cose con molta energia, giacchè i suoi nemici stessi ammettono che egli non è un nome senza valore, che i suoi piani e i suoi progetti possono essere pericolosi, ma che, in fin dei conti, egli ha dei progetti, e li fa riuscire.

Si può sapere già fin d'ora quale sarà il programma del nuovo Ministero. Esso consiste nell'andar d'accordo colla maggioranza dei deputati su tutti i punti essenziali. Quello che la maggioranza della Camera domanda, lo si sa. In primo luogo è l'esecuzione dei decreti, la soppressione dei conventi non autorizzati: il Ministero può procedere con prudenza, lentezza e moderazione, ma siccome Ferry, Constans e Cazot, i tre ministri che hanno sostenuta la lotta contro Roma, restano al potere, essi vorranno far onore alla loro firma. Viene quindi l'attuazione definitiva del programma repubblicano in fatto d'istruzione primaria, obbligatorietà, gratuità e laicità dell'insegnamento. Viene, in terzo luogo, la riforma della magistratura, tanto più che alcune anomalie giudiziarie a Poitiers e ad Angers hanno provato che la magistratura congiura contro la Repubblica, e una grossa parte dei repubblicani reputa urgente ed inevitabile un radicale provvedimento.

Quanto alla politica estera del nuovo Gabinetto, essa sarà forse anche meno accentuata di quella di Freycinet. Si può argomentare di ciò da due ragioni. La prima si è che una buona parte della stampa repubblicana francese ha protestato contro la partecipazione della Francia alla dimostrazione di Dulcigno. La seconda si è che Barthélemy-St-Hilaire, il nuovo ministro degli affari esteri, non ha, come i Francesi in generale, una cattiva idea della politica del Cancelliere germanico. Non più in là dello scorso marzo, egli diceva, in una lettera al direttore della *Deutsche Revue*, che la politica estera di Bismarck è fondata sopra un vasto programma, profondo in sè stesso, e certamente utile al mantenimento della pace europea. Bismarck non ha dunque, in Barthélemy-St-Hilaire, un nemico irreconciliabile.

È impossibile predire in qual modo Barthélemy-St-Hilaire si regolerà verso l'Italia. Se egli è un *thierrista*, combatterà l'influenza italiana dappertutto. Se si inspira a Gambetta, ci tratterà con un po' di riguardo. Ad ogni modo, sarebbe impossibile trattare l'Italia peggio di quel che abbia fatto Freycinet.

⁂

Nel mondo politico si aspetta con impazienza per vedere che cosa potrà risultare dalla **dimostrazione navale** davanti a Dulcigno.

Se Dulcigno sarà abbandonata ai Montenegrini senza resistenza, sarà la fine di una lunga commedia, e la Lega Albanese, la quale aspira ad un grande avvenire, non sarà screditata per sempre. — Se invece vi sarà resistenza, e le Potenze appoggieranno coi cannoni gli sforzi dei Montenegrini, sarà l'inaugurazione di una nuova politica di pressione contro la Porta, e la forza delle cose indurrà l'Europa a fare altrove quello che essa avrà fatto nel Montenegro; essa dovrà far eseguire il trattato di Berlino in Grecia ed in Armenia, come l'avrà fatto eseguire a Dulcigno. Nella dimostrazione di Dulcigno c'è l'accordo europeo: se questo accordo venisse a rompersi dopo, qualsiasi delle Potenze firmatarie del trattato di Berlino potrebbe credersi autorizzata per conto proprio a far valere questa o quella clausola. E chissà che ciò non sarebbe che il principio di una nuova grande conflagrazione! Del resto, qualunque cosa succeda, è certo che le conseguenze del trattato di Berlino (trattato d'impossibile esecuzione nella sua integrità) sarà di condurre man mano l'Europa allo sfacelo dell'Impero turco.

Fare delle previsioni sopra la dimostrazione è impossibile. Tutto dipende dall'umore di coloro che hanno nelle mani Dulcigno, avendo la Porta pochissima autorità in Albania, e dichiarando essa di lavarsene le mani come Pilato.

La questione di Dulcigno può terminare come quella di Batum, colla più completa sommessione. Ricordiamo che si era detto che sarebbe stato impossibile per la Russia occupare Batum, a motivo della ostilità della popolazione musulmana. La cosa fu menata per le lunghe, molto per le lunghe, ma finalmente i soldati russi entrarono in Batum senza sparare una cartuccia, e una settimana dopo non si parlava più della grande questione di Batum.

Viceversa la dimostrazione navale potrebbe terminare come la storia di Navarino nel 1827. Dovevasi anche allora fare una semplice dimostrazione, e in questo intento le navi britanniche, francesi e russe si recavano nelle acque di Navarino, ove era la flotta turco-egiziana. Un atto isolato di violenza e di fanatismo produsse una conflagrazione generale. Un parlamentario inglese fu colpito da una palla turca, i marinai inglesi risposero; 115 navi da guerra fecero fuoco; la flotta del Sultano fu distrutta e vi furono 6000 morti.

Ora il Sultano non ha mandato alcuna nave nelle acque di Dulcigno. Ma che cosa succederà se i maomettani d'Albania commetteranno qualche oltraggio contro i dimostranti, od assassineranno qualche straniero a Scutari o in altra città dell'Albania? Un fatto inaspettato può essere la scintilla che desta un grande incendio.

DAL PIEMONTE.

Ivrea, 25 settembre. — *Tramvia Ivrea-Santhià.* — Se siamo bene informati, ieri parecchie delle persone ragguardevoli che si trovano nei paesi interessati alla costruzione di una tranvia da Ivrea a Santhià, avrebbero ricevuto l'invito di intervenire ad una riunione che deve tenersi il giorno 5 del prossimo ottobre in Ivrea, allo scopo di costituire un Comitato promotore di tale opera.

Parlasi di una Casa estera, che può disporre di forti capitali, la quale non attenderebbe che la formazione di detto Comitato per entrare tosto in trattative colla sua rappresentanza.

Sarebbe tempo che una linea di tanta importanza come quella in discorso, sulla quale da più di trent'anni dovrebbe correre la vaporiera, se la guerra del 1848 non avesse sospeso l'esecuzione del progetto Grattoni (*), donasse finalmente al commercio, all'industria locale ed ai passeggieri numerosissimi, quell'ausilio e quella comodità di trasporti il cui bisogno si fa ogni giorno maggiormente sentire.

Almese (Susa), 20 settembre. — *Distribuzione di premi.* — Il giorno 9 corrente ebbe luogo in Almese la solenne distribuzione dei premi agli alunni delle Scuole elementari e delle Scuole serali della Società operaia. Presiedeva la festa il nostro consigliere provinciale cav. Scotti e gli facevano corona il sindaco, il delegato scolastico, i presidenti della Società operaia e dell'Asilo infantile, il sovraintendente scolastico farmacista signor Blandino, altri sindaci del mandamento ed una eletta schiera di egregi signori e di gentili signore. La festa era rallegrata dai lieti concenti dei filarmonici della Società operaia di Avigliana.

Apriva la cerimonia con forbito discorso l'egregio sovraintendente scolastico e riscosse meritatissimi applausi. Dopo lui disse acconcie parole il delegato scolastico e indi si procedeva alla distribuzione dei premi che consistevano in libri di lettura pei giovinetti delle Scuole elementari ed in libretti della Cassa di risparmio per gli operai. Da ultimo il cavaliere Scotti rivolse opportunissime parole di elogio ai premiati e di encomio al benemerito sig. Blandino, che dopo di aver promosso le Scuole serali per gli operai e la festa, che di qui innanzi sarà annuale, a sue sole spese forniva i premi alle Scuole elementari, acquistando così un solenne titolo alla riconoscenza del suo paese.

Quanto sarebbe necessario che tutti i paesi avessero promotori dell'istruzione e studiosi operai come la solerte Almese!

(*) Questi studi si trovano nell'archivio del Municipio vercellese.

ESTERO

FRANCIA.

La crisi ministeriale e le perplessità dei reporters — Informazioni particolari sopra i nuovi ministri — Barthélemy-Saint-Hilaire — Il vice-ammiraglio Cloué — Sadi Carnot — Vitalità dubbia del nuovo Ministero.

Parigi, 23 settembre 1880.

(R. R.) Il Ministero è fatto — Sia lodato Iddio! — Se i cortesi lettori sapessero la vita amara che mena un *reporter* od un corrispondente in tempo di crisi ministeriale, certamente lo compiangerebbero. Non vi è più tempo nè di dormire, nè di pranzare. Si vuol essere i primi ad essere informati; il tempo passa dal Ministero degli esteri a quello dell'interno; dall'interno ad una delle molteplici Agenzie d'informazioni; da queste negli uffizi dei giornali meglio al corrente di ciò che succede. Tutti chiedono: — Ebbene? Cosa c'è di nuovo?

— Niente ancora. Si è telegrafato a Challemel-Lacour; non si ha risposta ancora, ma in ogni modo alle due il Ministero sarà fatto.

Si torna alle due. Niente ancora. Challemel-Lacour ha risposto che non ne vuol sapere; però è certo che il Ministero sarà fatto prima di notte.

E così via discorrendo per quattro lunghi giorni, chè tanto è durata la crisi ministeriale. Comprenderete come in questo tempo sia impossibile al povero corrispondente di spedire delle corrispondenze per posta; bisogna servirsi esclusivamente del telegrafo; per lettera una notizia che è vera e verosimile al momento in cui si scrive, non ha più nulla d'interessante un giorno e mezzo dopo, quando è ricevuta dal giornale.

Basta, ora, almeno pel momento, abbiamo un rimpasto di Ministero. Vi ho annunziato per telegrafo la ricostituzione del Gabinetto Ferry ed il Giornale Ufficiale lo conferma.

⁂

Faute de grives on mange des merles, dice l'adagio francese. Ferry ha bussato a tutte le porte, ma nessuno gli ha aperto. È naturale che nessuno volesse entrare in un Ministero che ha la probabilità di durare un mesetto.

In mancanza d'altro, Ferry ha potuto persuadere a lasciarsi fare ministro Barthélemy-Saint-Hilaire. Un'eccellente persona, in verità, che ho avuto il piacere di conoscere personalmente fino dal 1871: l'ombra di Thiers. Ai tempi di *Monsieur Thiers*, in qualunque sito ed in qualunque paese si trovavano sempre dietro al primo presidente della Repubblica — edizione del 1870 — quattro persone: madama Thiers, sua sorella madamigella Dosne, Barthélemy-Saint-Hilaire e De Rémusat.

Quando Thiers è morto mi ha stupito che per abitudine Saint-Hilaire non lo abbia seguito nella tomba. Egli ha ora 75 anni suonati, ed è ben vecchio; avrebbe bisogno di riposo e non di condurre la vita, ahimè, troppo attiva, soprattutto in questi tempi climaterici, di ministro degli affari esteri.

Egli sarà il ministro nominale; si è già pensato di creare la carica di sottosegretario di Stato agli affari esteri; e sarà questo il vero ministro. Si parla per questo posto importante del conte Orazio de Choiseul, un nobile ambizioso convertito sul tardi al repubblicanismo e il quale aspira da lunghi anni ad essere ministro degli esteri o per lo meno ambasciatore in qualche posto; seppure si accenna a Casimiro Périer o a Paul de Rémusat. Non so ancora chi dei tre la vincerà.

⁂

Il nuovo ministro della marina è il vice-ammiraglio Cloué, che occupava il posto di vice-presidente del Consiglio di ammiragliato. Un vecchio lupo di mare di 62 anni. Ne ho chiesto ad un ufficiale di marina, e mi ha detto che è un uomo alla buona, incapace di fare del male ad una mosca e che nel Corpo passava per leggermente clericale. Ma, allora, come ha accettato di venire a far parte di un Gabinetto destinato ad eseguire con tutto il rigore i famosi decreti? Forse un'ambizione tardiva.

⁂

Per il nuovo ministro dei lavori pubblici non si tratta che di una promozione di grado. Sadi-Carnot era sotto-segretario di Stato nel precedente Gabinetto. È allievo della Scuola politecnica. Nel 1871 fu prefetto; nel febbraio di quell'anno fu eletto deputato; prese posto nella Sinistra repubblicana. Fu rieletto nel 1877 dopo lo scioglimento dell'Assemblea nazionale, e fu nominato segretario della Camera.

Egli è nipote del celebre Carnot e passa per un assai abile ingegnere. Continuerà in fatto di lavori pubblici i principii di Freycinet.

⁂

Si dice che Ferry abbia l'intenzione di convocare le Camere prima della solita riapertura.

Ma si risponde che Gambetta non vuole. E per me credo che il nuovo presidente del Consiglio agirebbe prudentemente se non ne facesse nulla, e lasciasse le cose come sono. Le Camere si raduneranno sempre troppo presto per muovergli guerra, non tanto a lui personalmente come all'intiero Gabinetto che è tacciato di Centro sinistro e di orleanista.

Per concludere, è opinione generale che il nuovo Ministero Ferry non è destinato ad avere lunga vita.

È appena nato e molti giornali discutono già sull'epoca probabile della sua morte.

CONSIGLIO PROVINCIALE DI TORINO

Sessione ordinaria

Seduta del 25 settembre 1880.

La seduta è aperta alle 12,35.

Presiede il vice-presidente *Massa* ed assiste il commissario regio prefetto *Casalis*.

Sono presenti circa 40 consiglieri.

L'ordine del giorno porta innanzi tutto la nomina di un membro del Comitato di vigilanza per l'Istituto industriale e professionale di Torino e di un altro per l'Istituto tecnico pareggiato di Pinerolo.

A termine di legge queste nomine si doveva fare tra membri del Consiglio provinciale.

Procedutosi alla votazione e fattosi lo spoglio delle schede, si hanno i seguenti risultati:

Per l'istituto di Torino, eletto Massa con voti 21;

Per l'istituto di Pinerolo, Bertea con voti 23.

⁂

Martinet interpella la Deputazione relativamente ad una deliberazione presa dal Consiglio rispetto alla ferrovia Ivrea-Aosta. Il Consiglio allora aveva fatto raccomandazioni al Governo perchè non si pregiudicasse cogli studi per quella ferrovia la quistione del nuovo traforo alpino. Ora, dal modo in cui procedono gli studi, l'avvenire del traforo del Monte Bianco è molto pregiudicato; egli fa eccitamento alla Deputazione acciò procuri e che le pendenze in quella linea non siano superiori a 12 per mille e le curve a 500 per raggio.

Il *Presidente* risponde che le raccomandazioni del cons. Martinet meritano tutta l'attenzione del Consiglio.

Compans si associa alle idee del cons. Martinet, e fa anch'egli consimili raccomandazioni alla Deputazione. Egli crede che converrebbe che la Deputazione porgesse al Ministero i sentimenti di grazie perchè si sono cominciati già fin da quest'anno gli studi per la linea da Aosta a Courmayeur, e faccia raccomandazioni perchè questi studi procedano alacremente.

Martinet aggiunge alcune altre considerazioni.

Massa assicura che la Deputazione terrà conto delle raccomandazioni.

Compans e *Pinchia* fanno raccomandazioni acciò sia meglio regolato l'orario della ferrovia Torino-Ivrea, in modo da soddisfare i legittimi desiderii della popolazioni.

Frescot aggiunge anch'egli raccomandazioni sullo stesso argomento.

⁂

Rossi protesta contro gli orari della ferrovia Torino-Savona; ricorda che alcuni giorni or sono la Camera di commercio di Savona ha protestato contro il Governo per questa mala regolarizzazione degli orari; quella Camera di commercio si è rivolta alla Camera di commercio di Torino, la quale si è associata alla protesta della Camera di Savona.

Oltre la lunghezza dell'orario si verificano frequentissimi ritardi; queste lentezze sono dannosissime alla provincia ed agli interessi del commercio torinese. La Società dell'Alta Italia aveva tutto l'interesse a far rivenare

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª appendice: *Corriere di Parigi*.

Num. 60.

LA CAMERA STELLATA D'INGHILTERRA

RACCONTO DEL SECOLO XVII

DI

HARRISON AINSWORTH

PARTE SECONDA.

X.

Quando Luca Hatton aveva visto entrare nella camera di lady Lake il marito di quest'essa segretario di Stato, aveva subito detto a se stesso che egli trovavasi in un assai brutto impiccio, dove la negativa non avrebbe servito a nulla e dove l'unica cosa da tentarsi era di salvar la propria pelle, fosse pur anco aggravando altrui, e di riuscire nel tentativo non disperava, non avendo scrupoli di sorta che lo impacciassero, possedendo tanta sfacciata temerità da non confondersi per cosa al mondo, essendo in cognizione e partecipe di troppi segreti di quella famiglia per potersi procurare e meritare da lei speciali riguardi. Il furbo scellerato dunque così subito determinò in sulle prime di non irritare i Lake con negazioni impossibili e proteste d'innocenza inutili, ma di stare assai riservato per scegliere poi quel partito che lo svolgersi degli avvenimenti sarebbe per dimostrargli il migliore. Prese quindi il suo aspetto più umile e riverente e stette aspettando.

Sir Tommaso s'avanzò verso di lui, severo, minaccioso, fieramente indignato.

— È dunque vero? — esclamò. — Tu scellerato hai impreso d'avvelenare mia figlia e mia moglie?

Lo speziale colla voce sottile, gli occhi bassi e l'aria compunta, rispose:

— Io non sono niente più colpevole di quanto lo sia il bicchiere che contenne la velenosa bevanda. Ve la pigliereste con quel bicchiere?

— E perchè no? — proruppe l'impetuosa lady Lake: — è maledetto e lo fracasso al suolo!

Afferrò il bicchiere che stava sulla tavola, a mezzo pieno ancora della pozione somministratale come farmaco alle supposte febbri e lo scaraventò per terra.

E Luca Hatton con accento ancora più sommesso, ma tranquillissimo:

— Vostra Signoria ha ceduto a un impulso naturalissimo che il sentimento capisce, ma che la ragione non approva. Quel vaso, che oggi poteva contenere un mortifero liquore, domani avrebbe potuto riempirsi invece di salutifera bevanda. E inoltre l'acutezza di mente di Sua Grazia il Segretario di Stato saprà veder subito e spiegare alla S. V. come nel vostro interesse sarebbe stato più opportuno conservare quel bicchiere e il suo contenuto che non romper quello e disperder questo.

— Come? — chiese la signora impressionata a suo dispetto dal sangue freddo e dalla sicurezza di quell'uomo.

— Supponiamo che Vostra Signoria abbia volontà ed interesse a provare che un simile delitto fu tentato, e che chi l'ha voluto e chi ne fu stromento neghino fermamente, voi avreste avuto in quel po' di liquore una prova, che ora non avete più nè in mano nè in null'altro...

— Ma sciagurato! — proruppe lady Lake, — se voi stesso lo confessate...

— Vi domando perdono, miledy, — disse con una spiccata fermezza nell'umiltà del suo accento lo speziale, — finora io non ho negato, ma in faccia al mondo e ai giudici potrei negare, e sfido io chiunque, ora, a provare falsa la mia negativa, e vi giuro che, se vedrò la mia salvezza in ciò, saprò farlo così bene che nulla, neppure la tortura, potrà farmi rimuovere dal mio no... Questo per dirvi che uno stromento di delitto non è prudenza infrangerlo, ma giova anzi conservarlo...

Fu sir Tommaso che interruppe, impaziente:

— Uno stromento inconscio, come quel cristallo, si può perdonare, ma uno intelligente, volontario, astuto...

— Ragione di più per avergli dei riguardi: — aggiunse lesto, con impudenza vestita sempre d'umiltà, l'avvelenatore. — Se questo seppe servire i nostri nemici, saprà pure giovar per bene a noi, quando sapremo fargli vedere che in ciò avrà tutto il suo giovamento. Se lo minacciate di carcere, di giudizio, di torture, d'ogni malanno, egli avrà il massimo interesse a salvare i suoi committenti per salvare anche se stesso; se gli provate che, passando invece dalla vostra parte, egli non solo sarà salvo, ma ne otterrà premio, allora potrete ottenerne quel che vi piace. Notate poi che nel caso nostro, Vostra Grazia, sir Tommaso, avrebbe non giustamente definito lo stromento, dicendolo volontario. Esso potrebbe provarvi che fu forzato, che cedette a imperiosa necessità della sua stessa salvezza; e che d'altronde aveva così nell'animo il desiderio di far fallire il tentativo, che si teneva bello e pronto il rimedio da distruggere il male...

Sir Tommaso s'indispettiva di trovarsi irretito di quel modo da tale accorto scellerato.

— Veniamo a una conclusione, — disse bruscamente: — siete voi pronto a denunziare i vostri complici?

— Scusate, — interruppe Luca Hatton con atto e voce quasi supplichevoli; — non complici; questa parola suppone un volere, un concorso, una imputabilità pari, e non ci potrebbe essere nulla di tutto codesto fra il cervello che ha pensato, voluto, comandato e la mano che ha eseguito a forza...

— Come volete... Diciamo i vostri mandanti... Siete dunque disposto a denunziarli e sostenere in loro confronto l'accusa?

— Naturalmente, prima di tutto io sarò libero da ogni molestia: — disse mastro Luca con accento affermativo, come di cosa su cui non avesse a cadere il menomo dubbio.

Sir Tommaso esitava a rispondere; ma lady Lake, impetuosa al solito, fu lesta ad esclamare:

— Sì, se voi ci date in mano la sorte di lord Roos e della contessa di Exeter.

— Poi, — riprese Luca Hatton più umile, più abbietto che mai, — conviene ricordarsi che io sono un pover'uomo, che non ho contee, nè feudi, nè redditi, che mia sola fonte di guadagno sono i fornelli e gli alambicchi, e che quella preparazione salvatrice m'ha costato di molto denari e fatiche...

Sir Tommaso interruppe sdegnoso, stomacato, con disprezzante impazienza:

— Vi si pagheranno le rivelazioni, le testimonianze che occorreranno, il contravveleno, vi si pagherà tutto.

— Non ne dubito: — soggiunse lo speziale inchinandosi profondamente: — e certo in modo degno delle Vostre Signorie, tanto più che voi vorrete considerare come un uomo che può riuscirvi utile in tanti modi e in tante cose, che già vi ha servito così abilmente in quella dichiarazione attribuita a lady Exeter...

Lord Lake divenne lievemente rosso ai pomelli delle guancie e gettò un'occhiata d'amaro rimprovero a sua moglie.

— Un uomo simile, io dico, — seguitava mastro Luca, — si merita qualche miglior trattamento.

Lady Lake fremeva di rabbia compressa: un uomo che avrebbe voluto schiacciare, che aveva tratta lei e la di lei figlia fino all'orlo della tomba e che ora dettava condizioni e imponeva le sue pretese..... Oh come amaramente deplorava l'essersi a lui affidata!

— Avrete tutto quello che vorrete, — disse bruscamente la signora impaziente di finirla: — ma quando avrete detto quanto noi desideriamo e lo avrete attestato solennemente. Cominciate ora a dichiarare...

— Vostra Signoria mi perdoni, se mi prendo la libertà d'interromperla, — disse con la sua sommessione mastro Luca. — Ho sentito di là una voce che giurerei essere quella di lord Roos; credo sarebbe molto opportuno che le mie rivelazioni avvenissero in presenza di lei...

— E sia! — esclamò lady Lake. — Venite...

— Un momento, se Vostra Signoria mi permette... Ella tiene in mano quel farmaco che deve restituire la salute a lady Roos: mi pare che la cosa di più premura sia somministrarglielo, per far cessare più presto le sofferenze di quella povera signora ed essere anche più sicuri dell'effetto.

— È vero.

— Vostra Signoria vada, porga il cordiale a lady Roos; faccia nello stesso tempo di prepararla un poco alla scena che ha da succedere, e quando il momento le paia opportuno, ci dia un segno..... battendo per esempio le mani..... e Sua Grazia, sir Tommaso, e l'umil suo servitore si affretteranno ad accorrere.

(Continua)

Ci crediamo finalmente non inopportuno pubblicare l'Elenco dei premi finali acquistati pel valore dei biglietti emessi:

Num. del Cat.		Prezzo dich.
	Premi di gruppo.	
283	Cagliarone Angelo, s., Amor s'adopra	L. 1500
132	Delponte Egisto, s., Un colpo di vento	» 6000
145	Calderini Marco, p., Mattino di luglio	» 2000
496	Hoffman-Tedesco Giulio, p., Sul mare	» 8000
971	Ferrari Giuseppe, p., Il saluto	» 2000
	Premi di serie.	
7	Amatolo Luigi, s., Mezza	L. 600
31	Argenti Stefano, s., Giuoco da fanciullo	» 950
69	Barbella Costantino, s., La paziena	» 2500
97	Calvi Pietro, s., Lo zio Tom	» 100
158	D'Ela Edoardo, s., Euterpe	» 4500
161	Jerace Francesco, s., Mariella	» 600
613	Trabucco G. B., s., Giovannina	» 900
13	Amosti Alerino, p., Evviva il Re	» 1500
34	Baccalario Angelo, p., Brenna del mattino	» 600
54	Bartolena Cesare, p., Bersaglieri in ordine sparso	» 1200
74	Bertea Ernesto, p., In Val d'Aosta	» 1500
155	Buscaino Vittorio, p., Mattino	» 1600
172	Cantù Luigi, p., Verso il lido	» 1200
188	Carlini Giulio, p., Popolana di Chioggia	» 700
197	Castoldi Guglielmo, p., Donna romana	» 700
200	Catalano Paolo, p., Un piccolo pifferaio	» 800
218	Ciardi Guglielmo, p., Solitudine	» 2500
240	Coscia Demetrio, p., Meriggio	» 2000
255	Dall'Orto Uberto, p., Sulle Alpi	» 1200
264	Delleani Lorenzo, p., Caccia col falco	» 1000
281	De Tivoli Serafino, p., La Senna a St-Denis	» 2500
310	Ferraguti Adolfo, p., Costume del secolo XVI	» 400
316	Ferraro Gabriele, p., Ritorno dal giardino	» 1200
323	Follini Carlo, p., Vespero	» 800
335	Formis Achille, p., Nella Valle	» 400
371	Ghione Celestino, p., La [illegible] di San Sebastiano	» 1300
422	Guarini Antonio, p., Marina di Napoli	» 400
438	Issel Alberto, p., Recidivo	» 600
470	Lotti Vincenzo, p., Cabotaggio	» 800
568	Michis-Ostranco Maria, p., Undono	» 400
571	Morelli Gaetano, p., Vanità precoce	» 700
597	Odero Eugenio, p., Riviera di Levante presso Genova	» 500
653	Pettiti Filiberto, p., Nella Maremma	» 1600
658	Pagliano-Levi Clemente, p., Un'occhiata ai lavori	» 1000
673	Raymond cav. Lodovico, p., Prima messa col Monte Carmelo	» 300
710	Rossi Luigi, p., Amor fraterno	» 700
728	Sampietro prof. Francesco, p., Riconciliazione di papa Giulio II	» 4000
731	Santoro Rubens, p., Pozzo a Capri	» 1800
744	Santi d'Igliano conte Gius., p., Offesa dal [illegible]	» 1500
756	Segoni Alcide, p., Dopo la vincita	» 2000
773	Steffani Luigi, p., Marea crescente	» 900
779	Tarenghi Enrico, p., Il ritorno dal lavoro	» 1800
383	Tedesco Michele, p., La tempesta	» 1500
890	Allegri Carlo, p., Il ponte di Bolan	» 250
967	Ethofer Teodoro, p., Venditore di giornali	» 250
1040	Premazzi Luigi, p., Angelo di casa al ponte Aviabar	» 350
	Felisi Augusto, a. i., Bassorilievo in marmo	» 180
	Michieli Giuseppe e figlio, a. i., Coppa in bronzo	» 000
	Salviati Antonio, a. i., Lampadario in vetro	» 400
	Scappini Giovanni, a. i., Navicella	» 820
	Premi di concorso generale.	
341	Fra Giacomo Pietro, p., Canale di Santa Marta	L. 200
359	Galli della Loggia conte Ettore, p., Un mattino sulle Alpi	» 350
374	Giani prof. Giuseppe, p., Giulietta	» 350
448	Lancerotto Egisto, p., Barcaiuolo	» 400
696	Rinaldi Antonio, p., Il birichino	» 400
700	Riccola Gius., p., Natura morta	» 350
	Arrigoni vedova, a. i., Seggiolone intarsiato in avorio	» 150
	Aymino Giovanni, a. i., Spada italiana a coccia traforata	» 145
	Cacciapuoti fratelli, a. i., Grande coppa in ceramica	» 160
	Idem, a. i., Gruppo in terra cotta	» 100
	Camè Giovanni, a. i., Grande zuccheriera ovale in argento cesellato	» 160
	Idem, a. i., Zuccheriera di stile barocco	» 130
	Comp. Venezia-Murano, a. i., Due candelabri in vetro	» 285
	Idem, a. i., Grande calice in vetro	» 60
	Farina e figlio, a. i., Due vasi in ceramica	» 50
	Idem, a. i., Grande coppa in ceramica	» 250
	Felisi Augusto, a. i., Due candelabri	» 60
	Fosà Rocco, a. i., Cornice in legno intagliato	» 100
	Michieli Giuseppe e figlio, a. i., Lampada veneziana in bronzo	» 170
	Idem, a. i., Piatto in ottone sbalzato	» 60
	Minghetti Angelo, a. i., Coppia di vasi	» 120
	Idem, a. i., Un piatto	» 80
	Moriotti e Fanzani, a. i., Cofanetto in mosaico	» 200
	Idem, a. i., Medaglione in oro con mosaico	» 90
	Pogliani Mario, a. i., Cofano intarsiato in avorio	» 70
	Salviati Antonio, a. i., Grande bicchiere con manico e bacinello	» 60
	Scappini Giovanni, a. i., Piano di tavolino in mosaico	» 200
	Tis, Lomazzi e Comp., a. i., Coppa in ottone e bronzo	» 160
	Idem, a. i., Piatto a smalti con stemma	» 80
	Toso Francesco, a. i., Due sedie in legno scolpito	» 80

PS. La Commissione si riserva di pubblicare un supplemento al presente Bollettino qualora la vendita di biglietti in questi ultimi giorni fosse tale da permettere di procedere a nuovi acquisti.

× **Teatro Gerbino.** — Una serata? ieri sera quella dell'attore brillante I. Garzes. Sedie chiuse, platea, gallerie, tutto pieno di pubblico scelto ed elegante.

Delle 4 produzioni piacquero cordialmente *La partita a Scacchi* di Giacosa, *Il Cantoniere* di Paolo Ferrari ed *Il Campanello dello speziale*. La novissima di Gualtieri: *Un'ora d'amore*, benchè eseguita assai bene dal [illegible], piacque poco.

Il Garzes ebbe [illegible] moltissimo a [illegible] a suon d'applausi. Dev'essere contento.

× **Teatro Alfieri.** — Il dramma *L'Assommoir*, tolto dal noto romanzo di E. Zola, ha avuto ieri sera un successo contrastato.

Vi furono, è vero, dei tentativi d'applauso alle scene più salienti del dramma, ma essi vennero tosto soffocati da zittii della maggioranza, che dimostrava non volere assolutamente adattarsi a quel genere di produzioni.

Il torto maggiore spetta chi ce l'ha? Il riduttore, il quale ha preso dal romanzo francese il più brutto e ne ha fatto una produzione scenica mediocre.

Anche l'esecuzione non ci è parsa inappuntabile.

Lo Schiavoni però, che interpretava la parte di Coupeau, ha avuto parecchi applausi. *Mise en scène....*

A giorni verrà rappresentato dalla compagnia Schiavoni un nuovo dramma di Carlo Marchisio, intitolato: *Re Selvaggio*.

× **Teatro Balbo.** — Un lieto annunzio pei frequentatori del teatro di via Andrea Doria.

Domani a sera avrà luogo la beneficiata di quell'impareggiabile artista che è Edoardo Ferravilla. Si rappresenterà: *Una partida a la mora*; *Massinelli in vacanza* (seguito della *Class di asen*) nuovissima; *Scena e soggetto musicale* e *Minestron*.

Una Serata di Ferravilla!
Tanto nomini nullum par elogium!

Spettacoli d'oggi.

Gerbino, o. 8 1/4. — *Ferréol.*
Alfieri, o. 8 1/2. — *L'Assommoir.*
Balbo, o. 8. — *El signor de poverit — La class di asen — L'opera del maester Pastizza — On milanes in mar.*
Arena, o. 5. — *Virtù e delitto.*
S. Martiniano, o. 7 3/4. — *La mosca d'oro*, commedia fantastica — *Pimpirimpin*, ballo — Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore tre.
Vittorio. — Museo anatomico di Enrico Deeroni. Aperto dalle ore 9 ant. all'imbrunire.
Skating Rink (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

CRONACA

26 settembre.

Inaugurazione. — Il cav. N. A. Bellezza, valente gioielliere della nostra città, inaugurava ieri sera splendidamente i locali del suo nuovo laboratorio a piazza Castello.

La ristrettezza dello spazio non ci permette per ora dir altro.

Treno di piacere. — Nelle ore pomeridiane di venerdì scorso ha fatto ritorno a Torino il treno di piacere che il giorno 12 corrente trasportò nella capitale della Francia oltre a 300 viaggiatori italiani.

Depressione atmosferica. — L'Ufficio meteorologico del *New-York-Herald* di Nuova York annunzia che una depressione, accompagnata da pioggie e da forti venti e procelle dal sud-ovest al nord, arriverà sulle spiaggie dell'Inghilterra e della Norvegia fra il 25 ed il 27.

Porta Nuova e non Porta Susa. — Fu detto che il treno diretto di Milano giunse a Torino giovedì scorso, 23, in ritardo di 25 minuti in seguito all'urto di due locomotive avvenuto nella stazione della ferrovia di Porta Susa. Questa notizia va rettificata: l'accennato urto delle locomotive avvenne bensì, ma non alla stazione di Porta Susa, ma verso la stazione principale di Porta Nuova.

Cronaca nera. — A Torino. *Garzone ladro.* — R. Antonio, d'anni 19, garzone macellaio, venne arrestato in piazza Milano, alle 12 pom. di ieri, siccome colpevole del furto di L. 80 a danno del suo padrone M. Carlo.

*** *Ancora uno.* — Alla stazione di Porta Nuova venne sequestrato ieri mattina un biglietto da L. 5 falso al sacerdote L. M., il quale lo aveva avuto [illegible] allo sportello della distribuzione dei biglietti.

*** *Cos'han rubato?* — Dalle 5 alle 5 1/2 pom. di ieri ignoti ladri, mediante scalpelli, sforzata la porta d'ingresso, s'introdussero nell'abitazione della signora R., in via Mercanti, N. 19, piano 1°, dove, rotta una scrivania, [illegible].

Si ignora cosa abbiano rubato, poichè la signora R. è in campagna.

*** *Attentati al buon costume.* — T. Francesco, d'anni 23, facchino, e S. Vincenzo, di anni 17, cameriere d'appartamenti, furono arrestati in piazza Vittorio Emanuele dalle guardie municipali per attentati al buon costume.

*** *Arrestati:* 5 per questua, 3 per [illegible] di cattura, 4 per disordini, 3 per oziosità, 1 per sospetti, e 4 [illegible].

STATO CIVILE DI TORINO. — 25 *settembre.*

Nascite 21, cioè maschi 12, femmine 9.

Matrimoni celebrati. — Bacchiari Giuseppe con Leone Carlotta — Bracco Giovanni con Pignatta Caterina — Cravetto Giovanni con Barbera Carlotta — Dembrogio Carlo con Emilia Angela detta Giuseppa — Falchero Michele con Falchero Cristina vedova [illegible] — Mollo Giovanni con Maria Teresa — Bampone Domenico con Bellino Benedetta — [illegible] Giovanni con Aquila Elisabetta.

Morti. — Ferrero Giuseppe Antonio, d'anni 81, di Torino, inserviente al Municipio — Allocati Maria nata Martini, id. 34, di Cavour — Chiesa Giovanna nata [illegible], id. 76, di Pont Canavese — Giardino Francesco, id. 10, di Torino — Amedei [illegible], id. 75, di Mombercelli, vellutaio — Novarino Caterina nata Poggi, id. 33, di Torino — Cravotto Nicola, id. 81, di Villarbasse — Bertorello Antonio, id. 40, di Pecetto, [illegible] — [illegible] Angela, id. 52, di [illegible], soldato nel distretto di Vercelli — [illegible], id. 22, di [illegible], soldato nella Scuola normale di cavalleria — Tosello Sebastiano, id. 45, di Limone Piemonte, agricoltore — Più e minori d'anni 7.

Totale complessivo 17, *di cui a domicilio* 11, *negli ospedali* 6, *non residenti in questo comune num.* 3.

Osservatorio astronomico di Torino, 25 *settembre* 1880.

Ore	Altezza barom.	Termom. centigr.	Tensione del vapore	Umidità relativa	Vento	Stato del cielo
9 m.	736,0	+14,7	11,9	67	calma	n. p. s.
6 a.	736,6	+16,4	12,2	84	calma	cop.
12 m.	736,0	+20,0	12,2	69	SE d.	ser. n.
3 p.	738,1	+21,2	11,1	5[illegible]	calma	n. p. s.
6 p.	737,9	+19,6	12,6	72	SE d.	cop.
9 p.	738,8	+18,0	12,8	81	calma	cop.

Temperatura estrema al Nord: Minima + 14,7; in gradi centesimali: Massima + 21,9.
Acq. cad. mill. 0,0.

Bollettino astronomico (*Tempo med. di Roma*) 27 settembre — Nascere del *Sole* 6,13 Passaggio al meridiano 0,10, Tramonto 6,6, Nascere della *Luna* 12,0 matt. Passaggio al merid. 6,49 matt. Tramonto 2,38 sera. Giorno della *Luna* [illegible].

Bollettino meteorologico internazionale. — 23 *settembre* 1880.

Dall'Osservatorio di Moncalieri.

La situazione resta caratterizzata come ieri per l'esistenza di 3 centri di alta pressione, il primo in Russia (Mosca 772 mm.), il secondo in Francia (767 mm.) e nel sud dell'Inghilterra, ed il terzo in Algeria; in queste condizioni soltanto [illegible] deboli [illegible] dappertutto. La depressione che trovavasi sul Mar Nero si è allontanata ed il barometro si è alzato di 6 mm. a Odessa.

In Francia il cielo è generalmente nuvoloso e [illegible]; vi sono probabili delle pioggie, principalmente sulle coste.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 23 settembre 1880.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	14.0	9.0	Bordeaux	21.0	13.0
Stoccolma	13.0	9.0	Lione	-	-
Pietroburgo	16.0	6.0	Nizza	23.0	15.4
Copenaghen	15.0	10.0	Madrid	22.6	16.9
[illegible]	16.7	12.9	Lisbona	28.0	18.0
Falmouth	17.8	12.8	Trieste	20.0	11.0
Bruxelles	18.0	13.5	Torino	24.0	12.4
Amburgo	19.0	7.6	Moncalieri	21.6	11.3
Cassel	14.0	11.6	Firenze	24.0	13.0
Breslavia	18.0	7.0	Roma	24.0	14.0
Cracovia	13.0	7.0	Napoli	23.0	16.0
Hermanstadt	9.0	6.0	Palermo	27.0	17.0
Vienna	18.0	11.0	Brindisi	19.0	14.0
Berna	17.7	8.7	Algeri	27.0	19.0
Parigi	18.9	11.5	Tunisi	29.0	19.0
			Biskra	38.0	19.0

Temperatura della Russia: 14.3 a Odessa, a Varsavia ed a Wilna, 7.8 a Pietroburgo e 6.3 a Mosca.

Pel P. F. DENZA, S. TOSETTI.

ULTIME NOTIZIE

LA CHIUSURA DELL'ESPOSIZIONE.

In quello stesso salone ove con tanta trepidanza degli artisti e del pubblico precisamente 5 mesi fa si inaugurava la IV Esposizione Nazionale di Belle Arti, oggi alle 10 del mattino il pubblico e gli artisti, colla [illegible], hanno assistito alla solenne chiusura della Mostra.

Il salone era addobbato colla stessa pompa d'allora: le mostre di velluto chermisino sulle gallerie erano parimenti abbassate; le stesse [illegible] ed addobbi, e tutti gli stati le stesse trenta bandiere di differenti Società operaie, di [illegible], dei Reduci, ecc.

Assisteva alla cerimonia un bel numero di invitati, e specialmente di artisti. Molte signore brillavano in prima fila.

All'ora precisa giungono i Reali Principi. Entra S. A. il Duca d'Aosta a braccio al Principe di Carignano.

Li seguono il ministro dell'istruzione pubblica De Sanctis (giunto stamane da Roma) e il ministro dell'industria e commercio Miceli; quindi il vice-presidente della Camera dei deputati, onorevole Spantigati; il Sindaco di Torino, presidente dell'Esposizione; il conte Di Sambuy, presidente del Comitato esecutivo; il Prefetto della Provincia, i generali Cosenz e Colli, il presidente della Camera di commercio, assessori comunali, consiglieri provinciali e comunali, addetti alla Casa dei principi e membri del Comitato dell'Esposizione, ecc., una lunghissima schiera di personaggi ed autorità civili, militari e giudiziarie.

La Banda della città di Torino, dietro le cortine, intuona la Marcia Reale, e gli Augusti Personaggi vanno a prendere posto sui seggi di velluto, stando il principe Amedeo in mezzo, a destra il principe di Carignano, a sinistra il ministro Desanctis e successivamente gli altri.

Il sindaco conte Ferraris legge il discorso di chiusura. Dopo ringraziato la Reale Famiglia per l'alto appoggio dato all'Esposizione nazionale; ringraziato il conte di Sambuy per la solerzia con cui diresse i lavori del Comitato; i membri di questo Comitato; le Commissioni giudicatrici, passò a dare il resoconto statistico-finanziario dell'Esposizione. Udiamo da quel resoconto che approssimativamente le entrate a pagamento all'Esposizione ammontano fino al dì d'oggi a L. 259,787. Esse diedero un prodotto di 204,000 lire. A tutto il 25 le opere vendute sommarono a 332. Esse importarono una somma di L. 611,045.

Di fronte a queste cifre che constatano la riuscita economica ed artistica della Mostra, di fronte alle continue lodi ed incoraggiamenti che l'Esposizione ricevette per tutti i 135 giorni di sua vita, ed il risveglio che produsse nel campo artistico, l'egregio Sindaco credette dover conchiudere che quest'Esposizione fu una vera gloria per l'arte italiana.

E fu applaudito.

Parlò il ministro De-Sanctis. Egli, benchè venuto tardi a visitare l'Esposizione, non tardò a persuadersi di questa verità: che, risorta l'Italia, risorgeva anche l'Arte italiana. E questa arte di tutto il Paese che sentiva il soffio benedetto della libertà, maggiormente doveva far pompa di sè e del suo valore in questa Torino che del risorgimento nazionale fu culla.

Il ministro fece fervidi voti perchè sempre così bello splenda l'avvenire per gli artisti d'Italia, ai quali ricorda che tutto sulle [illegible] l'obbligo di progredire e non arrestarsi sui primi allori e tanto meno riporre tutte le speranze nel Governo, che per [illegible] che voglia, non potrà mai essere il degno rimuneratore degli artisti eccellenti.

Le parole del ministro De Sanctis furono vivamente applaudite.

Parlò quindi il ministro Miceli. Rivolse specialmente la sua parola ai cultori dell'Arte applicata all'industria e raccolse i suoi pensieri attorno questo motto: *Laboremus*. Lavoriamo perchè la nostra arte industriale ritorni a quell'antico grado di splendore e di decoro che la fè prima ed imitata in tutto il mondo. Lavoriamo perchè molto resta ancora da fare.

Gl'industriali italiani debbono avere di mira questi tre principii: produrre più, meglio e a buon mercato. Ora un grande impulso all'arte industriale fu dato; lo si segua.

Ricorda che nella recente Esposizione di Cremona egli notò un fatto consolante. S'inaugurò contemporaneamente a quella Mostra un monumento a re Vittorio Emanuele. Questo fatto deve [illegible] che l'Italia immedesima il suo avvenire coi gloriosi destini e le memorie di Casa Savoia.

Vivissimi applausi salutarono il discorso del Ministro.

Ultimo parlò il conte Di Sambuy. Salutò gli augusti mecenati dell'Arte ed i suoi cultori. Disse che l'incremento dell'Arte in Italia non è questione di lusso e secondaria, ma vitale, ma di generale interesse. L'Arte rappresenta per noi tutta la civiltà, rappresenta un passato glorioso a cui si deve ritornare, ed augurò che possa il Regno di Umberto I veder risorgere a vita novella l'Arte d'Italia, come toccò al valore di Vittorio Emanuele II vedere il risorgimento della patria.

Viva la Casa di Savoia! Evviva il Re!

L'evviva fu ripetuto dal pubblico con applausi.

Finiti i discorsi, si passò alla distribuzione dei diplomi per l'Arte applicata all'industria e delle medaglie destinate per la medesima dal Ministero di agricoltura, industria e commercio e dalla Società promotrice dell'industria nazionale.

Parecchi degli espositori premiati vennero a ricevere il premio; ma i più erano assenti.

Il pubblico rompeva tratto tratto in applausi.

Et alle 10 la cerimonia era conchiusa ed al suono della Marcia Reale i Principi, i Ministri ed il seguito uscivano dal salone dell'Esposizione.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Londra, 25. — Il *Times* dice che l'ultimatum produsse la costernazione a Costantinopoli, avendo il Sultano sempre sperato astenersi all'azione comune.

Panama, 25. — Un terremoto è accaduto a Valparaiso il 13 corrente. La città d'Illapel sarebbe distrutta con 200 morti.

I Chileni avrebbero bombardato Callao il 31 agosto.

Parigi, 25. — La Commissione internazionale del Gottardo ripartì come segue le sovvenzioni: Italia L. 9,523,964; Germania L. 5,700,400; Svizzera L. 5,781,776.

Budapest, 25. — Il deputato Mikos chiede se il Governo sia informato dell'agitazione antisemitica, e cosa voglia fare relativamente ad essa.

Roma, 25. — De Sanctis è partito alle ore tre, col suo segretario particolare, per assistere a Torino alla premiazione dell'Esposizione artistica.

Ragusa, 25. — Seymour è arrivato.

Le trattative con Riza-pascià sono rotte. Credonsi imminenti le operazioni della squadra contro Dulcigno. La Lega Albanese minaccia di [illegible] i consoli residenti nell'Albania in caso di ostilità della squadra dinanzi a Dulcigno.

Vienna, 25. — La *Corrispondenza Politica* ha da Cattaro 25: Seymour ebbe a Cettigne un colloquio col Principe per trattare per un'azione combinata. Seymour ritornò a Gravosa, accompagnato da un delegato militare del Montenegro. Il comandante delle truppe montenegrine, Petrovics, è giunto oggi a Sutorman.

Ragusa, 25. — Seymour ordinò alla squadra di star pronta a partire lunedì.

Washington, 25. — L'esercito e la flotta chilena combinano i movimenti per attaccare Lima.

ULTIMISSIME

SCUTARI
(Nostro telegramma particolare).

24 s., ore 12 pom.

= *Lo stato d'assedio.*

Fu dichiarato lo stato d'assedio nella provincia di Scutari. Otto battaglioni montenegrini sono accampati presso Suturman.

ROMA.
(Nostri telegr. partic.)

25 s., ore 4 pom.

= *Inaugurazione del Congresso pedagogico.*

Stamane al Campidoglio ebbe luogo l'inaugurazione del Congresso pedagogico.

Sono intervenuti oltre a un migliaio di maestri e di maestre.

Parlarono il f. f. di sindaco assessore Armellini, l'assessore alla pubblica istruzione Cruciani, il professore di Milano cav. Somassa ed il ministro De Sanctis.

Assistevano i ministri Cairoli e il segretario dell'istruzione pubblica on. Tenerelli.

Furono acclamati a presidente del Congresso Terenzio-Mamiani, a vice-presidente l'assessore Cruciani, a segretario generale il prof. Somassa.

= *Partenza di De Sanctis.*

Oggi S. E. il ministro De Sanctis parte alla volta di Torino.

= *Un colloquio col ministro Acton.*

La *Libertà* di oggi pubblica un colloquio avuto da un suo redattore col ministro Acton.

Questi confermò le dichiarazioni già fatte alla Camera; riconosce l'utilità pratica delle quattro navi di grossa portata già decretate, e ne sollecita la costruzione. Però per ragioni finanziarie e militari non crede opportuno fabbricarne altre; invece ne occorrono di dimensioni minori.

Le quattro grandi navi sono inservibili per passare il canale di Suez, sono nell'impossibilità di entrare nella laguna di Venezia e sono inservibili per altri servizi.

Parlò dei recenti decreti emanati dal Ministero della marina.

Si giustificò con la necessità di por fine ad un sistema che, confondendo le attribuzioni dei funzionari, ne annullava la responsabilità.

Giustificò il collocamento a riposo del contrammiraglio Mattei, ispettore generale del Corpo del Genio navale, che aveva diritto ad un onorato riposo.

Inoltre si doveva ancora chiamare a capo del Comitato di disegno per le navi l'on. Brin, perchè, dovendosi ultimare le grandi navi, è giusto che presieda ai lavori chi per il primo ne fece i disegni.

26 g., ore 7,40 ant.

= *Una lettera di Bonghi a De Sanctis.*

L'*Opinione* pubblica una lunghissima lettera di Ruggero Bonghi diretta al ministro di pubblica istruzione De Sanctis, a proposito dell'inchiesta ordinata sulla *Biblioteca Vittorio Emanuele* a Roma.

= *I consoli in Albania.*

Si afferma che Riza-pascià abbia garantito con formali dichiarazioni la sicurezza dei consoli in Albania.

NAPOLI.
(Nostro telegr. part.)

26 g., ore 9,12 ant.

= *Pel varo dell'*Italia.

S. M. il Re, accompagnato dai ministri Cairoli, Acton e Milon, arriverà a Napoli martedì per quindi recarsi a Castellammare al varo della corazzata *L'Italia*.

Prevedesi che sarà una cerimonia assai splendida.

Vi prenderanno parte il Corpo diplomatico e gli officiali della flotta inglese.

Giungono molti forestieri per assistere al varo.

LUIGI ROUX Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

specialmente si fece onore; egli che aveva tragicamente fiaccata la sua barba bionda dinanzi all'ufficiale tedesco, scendendo dalla diligenza, con aria vittoriosa comandò a due di casa delle birre. — Era la sua bibita favorita; si sarebbe detto ch'egli riconoscesse una affinità fra le due grandi passioni della sua vita: la birra e la rivoluzione; e certamente non poteva bere dell'una senza pensare all'altra.

L'albergatore Follenvie e sua moglie cenavano in capo tavola coi viaggiatori. Lui « *râlait comme une locomotive crevée.* » — Lei sbraitava contro la guerra esclamando:

— Si dovrebbero ammazzare tutti i re, perchè sono loro che fanno la guerra per il proprio piacere.

— Brava *citoyenne!* — urlò Cornudet collo sguardo fiammeggiante.

Ma i viaggiatori, stanchi, non tardarono a guadagnare le loro stanze. Loiseau solo non volle coricarsi subito, e, sogghignando, quando sua moglie fu a letto andò a mettere l'occhio al buco della serratura per iscoprire ciò che egli chiamava: I misteri del corridoio.

Questi misteri non tardarono a prodursi. Egli sentì un fruscio di vesti e vide Boule de suif in accappatoio, col lume alla mano, dirigersi verso certa invetriata posta in fondo al corridoio. Una porta s'aperse e, quand'ella ne tornò, Cornudet le si fece dappresso.

I due parlavano a bassa voce. Loiseau, sventuratamente, non poteva sentire quello che dicevano. Ma poi eglino alzarono la voce e Loiseau potè capire qualche parola.

— Voyons! Vous êtes bête, — diceva Boule de suif. — E siccome Cornudet pareva insistere, ella ripigliò: — Non, mon cher, il y a des moments où ces choses-là ne se font pas... E poi qui?... Sarebbe un'onta!

— Perchè?... — domandava Cornudet. — Perchè?

— Come! Non capite? Quando ci sono dei Prussiani nella casa... Fors'anco nella camera attigua.

Cornudet tacque. Quel pudore... patriottico risvegliò nel suo cuore la dignità vacillante ed egli tornò nella propria camera. — Loiseau, « *très allumé, quitta la serrure, battit* « *un entrechat dans sa chambre, mit son madras, souleva le drap sous lequel gisait la* « *dure carcasse de sa compagne qu'il réveilla* « *d'un baiser en murmurant: — M'aimes-tu,* « *chérie?* »

L'albergo allora divenne completamente silenzioso. Soltanto, poco dopo, in una direzione indeterminata, che poteva essere tanto il granaio, quanto la cantina, s'innalzò un russamento potente, monotono, regolare, un rumore sordo e prolungato misto a dei tremolii di caldaia sotto pressione. Era l'albergatore Follenvie che dormiva.

***

Ma il giorno appresso quale avvenimento! — La partenza era fissata per le otto; ma la diligenza era ancora là nel cortile, coperta di neve, senza cavalli e senza conduttore. Costui lo si cercò invano nell'albergo. Si uscì per il paese per iscovarlo. Dentro le case i viaggiatori meravigliati videro dei soldati prussiani i quali aiutavano delle donne a pelare dei pomi di terra; il vecchio sagrestano interpellato a tale proposito, rispose: « Eh! monsieur!... « c'est les grands qui font la guerre! »

Cornudet, indignato, tornò all'albergo. Loiseau disse sorridendo: « Ils repeuplent! » — Il sig. Carré-Lamadon soggiunse gravemente: « Ils réparent! »

Quanto al conduttore lo si trovò nel caffè del villaggio; stava trincando coll'ordinanza dell'ufficiale. Il conte l'interpellò:

— Non vi avevano dunque dato l'ordine di attaccare per le otto?

— Sicuro... Ma poi me ne hanno dato un altro...

— Quale?

— Quello di non attaccare del tutto. Fu l'ufficiale prussiano che ha dato quest'ordine. L'albergatore me lo comunicò ieri a sera. Voilà!

Quando la cosa si seppe da tutti, l'inquietudine fu grande. Cornudet accese la pipa. Si tenne consiglio. Si interpellò l'albergatore. Costui protestò di non saperne nulla. L'ufficiale aveva dato l'ordine di non lasciarli partire, ma non aveva detto il perchè. — Si decise di parlare all'ufficiale in persona. — L'ufficiale ricevette il conte, il signor Carré-Lamadon e il signor Loiseau, al tocco. Cornudet, fieramente, aveva dichiarato di non voler avere rapporto alcuno coi nemici della patria e aveva comandato una tazza di birra.

Quando i tre furono alla presenza dell'ufficiale:

— « Qu'est-ce que fous foulez? » — questi chiese loro.

— Noi desideriamo di partire — disse il conte.

— No.

— Perchè?

— Perchè non voglio!... Foilà tout... Fous poufez tescentre!

***

Quando i viaggiatori furono a pranzo accadde la stessa scena del giorno prima. L'albergatore asmatico venne a dire che l'ufficiale prussiano domandava se la signorina Elisabetta Rousset non aveva ancora cambiato di parere.

Boule de suif scattò in piedi, e pallida, soffocando di sdegno, gli gridò:

— Voi direte « *A cette crapule, à ce saligaud, à cette charogne de Prussien,* » che io non acconsentirò mai!... Mai!... Mai!

L'albergatore uscì. Allora tutti fecero ressa intorno a Boule de suif, interrogando, insistendo per sapere la spiegazione del mistero. Ella resistè sulle prime, poi scoppiò, e in termini crudi disse che l'ufficiale voleva da lei... quello che i lettori capiranno benissimo.

L'indignazione fu al colmo. Cornudet ruppe una tazza di birra battendola furiosamente sulla mensa; il conte dichiarò che i Prussiani si contenevano come barbari antichi; le signore commiserarono Boule de suif; le suore, le quali erano discese anch'esse a pranzare, abbassarono la testa e non dissero verbo.

Tuttavia si pranzò; poi le suore e le signore si ritirarono di buon'ora e gli uomini organizzarono un *écarté*.

***

All'indomani mattina la diligenza era ancor là nel cortile senza cavalli e senza conduttore, coperta di neve. I viaggiatori vi si aggiravano intorno per ammazzare il tempo. A colazione Boule de suif fu accolta freddamente, perchè la notte, apportatrice di consigli, aveva modificato i criteri. Ella avrebbe dovuto adattarsi alla chetichella ai desideri del prussiano per preparare una grata sorpresa ai suoi compagni!... Le apparenze sarebbero rimaste salve!... Per lei simili cose dovevano del resto essere così poco importanti! — Ma nessuno osava esprimere tali pensieri. — Dopo colazione, eccetto Cornudet, tutti uscirono per fare una passeggiata nei dintorni del villaggio. — Nel ritornare all'albergo incontrarono l'ufficiale nella strada principale. Egli passò facendo un inchino alle signore, guardando gli uomini con piglio così sprezzante che Loiseau scoperse persino una [illegible] di cappello. Boule de suif arrossì.

A tavola si parlò dell'ufficiale. La signora Lamadon, gran conoscitrice del genere, lo trovava *pas mal du tout*. Se fosse stato francese, che bell'ussero egli sarebbe stato, del quale tutte le donne sarebbero andate pazze! — A Boule de suif nessuno rivolse la parola, e dopo il pranzo tutti si ritirarono di buon ora.

Il giorno dopo le facce erano allungate, i cuori disperati. Boule de suif non comparve a colazione; era andata a tenere a battesimo il figlio d'una contadina! Ella aveva un bambino a Yvetot; non lo vedeva che una volta all'anno, ma il pensiero di quest'altro neonato che stavasi per battezzare a Tôtes, le aveva risvegliato nel cuore una tenerezza repentina e aveva voluto assistere alla cerimonia!

I commensali profittarono della sua assenza per [illegible]. — La signora Loiseau diede l'esempio; disse: Che eglino non volevano lasciarsi morir decrepiti in quel villaggio; che poichè Boule de suif lo aveva fatto per mestiere fino allora, adesso non poteva avere il diritto di rifiutare l'uno piuttosto che l'altro... « Io so che persino un cocchiere, il cocchiere « della prefettura, s'è avuto le sue buone « grazie!... Me lo ha detto egli stesso perchè « [illegible] il vino da noi... E adesso che si « tratta di tirarci noi da un brutto impiccio, « costei fa la pudibonda, la ritrosa... Secondo « me l'ufficiale s'è diportato benissimo... Guardate un po' se ciò fare simili proposte a « [illegible]? E ci che si avrebbe preferito a « lei senza dubbio!... Ma egli rispetta le donne « maritate... pur essendo il padrone di noi in « questo momento... Pensate che egli avrebbe « potuto dire: — Voglio! — e potere prendersi « per forza coi suoi soldati! »

Le due signore rabbrividirono a tale idea. Gli occhi della bella signora Carré-Lamadon, per altro, brillarono; ella impallidì lievemente come se si sentisse già presa per forza dall'ufficiale.

Gli uomini discutevano fra loro in disparte. Loiseau, adesso, furibondo, voleva « livrer cette misérable pied et poings liés à l'ennemi. » Il conte invece « fort de trois générations d'ambassadeurs » era del parere che si dovesse adoperare la diplomazia, e conchiudeva dicendo: Bisognerebbe indurla!...

Poi uomini e donne cospirarono insieme, Cornudet solo eccettuato.

***

I frutti della cospirazione li si videro a tavola. Gli artifizi diplomatici cominciarono alla minestra con una conversazione vaga circa la santità del sagrifizio. Si citarono esempi antichi: Giuditta e Oloferne, e poi, senza ragione alcuna, Lucrezia e Sesto; e Cleopatra domandati ai generali nemici... per soggiogarli; e le cittadine di Capua che avevano snervato Annibale e il suo esercito... Si andò persino a raccontare, in termini velati, la storia di quella giovinetta inglese, rampollo di casato illustre, la quale s'era lasciata inoculare una terribile malattia per trasmetterla a Napoleone I... C'era da credere, insomma, che la missione unica della donna a questo mondo fosse il continuo sagrifizio della propria persona ai capricci della soldataglia.

La più vecchia delle suore, interpellata dalla contessa, parlò persino anche lei. Secondo costei, la Chiesa assolve le colpe commesse per la maggior gloria di Dio o per il bene del prossimo. Il sagrifizio d'Abramo non lo provava?... Il fine giustifica i mezzi!... Dio accetta tutte le vie quando il motivo è puro!

Poi la suora divagò per parlare del proprio Ordine, della propria superiora, della cara suora San-Niceforo che le era compagna. Elleno dovevano andare all'Hâvre a curare migliaia di feriti! Per il capriccio di quest'ufficiale prussiano chissà quanti francesi potevano morire che elleno avrebbero forse salvato!

***

Il giorno dopo, com'era convenuto, nel pomeriggio, la contessa propose una passeggiata; il conte diede il braccio a Boule de suif e le parlò con quel tono paterno che la gente posata adopera con simili donne. — La chiamava: « Chère enfant, » le faceva notare la terribile posizione in cui metteva tutti il rifiuto da parte sua di una di quelle compiacenze ch'ella aveva prodigato tante volte fino allora... — E siccome Boule de suif non rispondeva nulla, in tentò per la via dell'amor proprio: « Tu sais, ma *chère*, egli potrà ben « vantarsi d'aver fatto una conquista come « non se ne trova da fare di molto nel suo « paese! »

Ma Boule de suif s'accontentò di sorridere senza rispondere sillaba. I viaggiatori rientrarono. A pranzo l'inquietudine fu estrema tanto più quando, dopo un po' d'attesa, Boule de suif fece annunziare dall'albergatore: che ella non poteva prendervi parte, perchè indisposta. Tutti si guardarono aguzzando le orecchie. — Il conte s'appressò all'albergatore e gli domandò a mezza voce:

— Ça y est?

— Oui!

Un gran sospiro uscì da tutti i petti. Loiseau gridò che lui pagava lo champagne alla fine di pranzo. Poi, fatto far silenzio a tutti, come per udire un rumore che venisse dal disopra, stette alcuni minuti in ascolto e scoppiò a dire:

— Rassicuratevi!... Tutto va bene!

Quelle bonne farce!...

Al *dessert*, gli occhi delle signore scintillavano, la conversazione fu gaia; le suore stesse acconsentirono a bere un sorso « de ce « vin mousseux dont elles n'avaient jamais « goûté » dichiarando che « cela ressemblait « à la limonade gazeuse..., mais que c'était « plus fin cependant... » E Loiseau brindò gridando: Io bevo alla nostra liberazione!

Ma Cornudet non aveva ancora pronunziato una parola. Loiseau glielo fece notare.

Allora il terribile democratico si alzò da sedere e guardando i commensali con occhio infiammato, urlò: « Io vi dico che voi avete « commesso un'infamia! » — E uscì.

Loiseau raccontò allora alle dame, per rianimare la conversazione, i misteri del corridoio, soggiungendo: « E voi capirete che « dopo una ripulsa simile Cornudet non può « trovar la cosa molto piacevole. »

Poi tutti andarono a dormire: « Et toute « la nuit, dans l'obscurité du corridor cou- « rurent comme des frémissements... Et l'on ne « dormit que très-tard, assurément, car des « filets de lumière glissèrent longtemps sous « les portes. Le champagne a de ces effets-là!... « Il trouble, dit-on, le sommeil. »

***

Il giorno dopo la diligenza era pronta, i cavalli attaccati, i viaggiatori già al loro posto; non si aspettava che Boule de suif. Quand'ella comparve, tutti voltarono la testa per non salutarla; il conte prese il braccio della contessa per istoglierla dal suo contatto impuro.

Lungo il viaggio tutti fecero sembiante di neppur accorgersi di lei. Gli uomini giuocarono alle carte, le signore parlarono di toilette, le suore recitarono il rosario cento volte di seguito: « Cornudet songeait, immobile. » — Poi l'appetito si risvegliò; tutti estrassero, fatti dotti dall'esperienza, un prodotto di provvigioni. I coniugi Loiseau del vitello tonnato freddo; il conte e la contessa un *pâté* di lepre; i Carré-Lamadon del prosciutto e un bel pezzo di groviera, il quale, essendo stato avvolto in un giornale, portava impresse le parole: *Faits divers* sulla sua pasta untuosa; le suore avevano un gran salsicciotto all'aglio e Cornudet estrasse dalle vaste saccoccie del soprabito quattro uova sode e due grosse fette di pane.

Boule de suif soltanto, la quale nella fretta della partenza non aveva potuto pensare a nulla, rimaneva a denti asciutti. — Nessuno le offerse una briciola di pane. — Una collera tumultuosa le salì alla gola; ella stava per gridar loro un sacco d'insolenze, ma l'esasperazione la soffocava e non potè che piangere. — Nessuno badava a lei e nessuno si accorse delle sue lagrime. La contessa sola se ne avvide e ne avvertì il marito: « Que « voulez-vous! Ce n'est pas ma faute! » rispose il conte. — E la signora Loiseau, adesso informata della cosa, soggiunse: « Elle pleure « sa honte! »

Poi, quando la sera cadde, tutti sonnecchiarono, eccetto le suore, le quali continuarono a recitare il rosario, e Cornudet che si pose a fischiare a fior di labbra la *Marsigliese*. Talvolta egli canticchiò persino qualche strofa:

Amour sacré de la patrie
Conduis, soutiens nos bras vengeurs!
Liberté, liberté chérie
Combats avec tes défenseurs!

***

Non erano lontani da Dieppe.

« Et Boule de suif pleurait toujours; et « parfois un sanglot qu'elle n'avait pu retenir, passait, entre deux couplets, dans les « ténèbres. »

BRICKABRACK.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera) settembre,	24	25
Farine 8 m. pel c. (1) L.	57 25	57 50
» per ottobre »	56 25	56 25
» 4 mesi da 9bre »	58 50	58 —
» pei 4 mesi primi »	58 50	58 —
Zuccari a. 88 10[18 (2) »	58 80	58 25
» 7[9 »	63 50	62 —
» bianco 3 »	65 —	64 50
» raffinato scelto »	149 —	149 —

Liverpool, 25.

Cotoni — Vendite generali, balle 7000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 6000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 0.

Cotoni Egiziani in rialzo di 1[16.

Havre, 22.

Cotoni — Vendite balle 1100.

Mercato calmo-fermo.

Caffè — Vendite sac. 40.

Mercato debolissimo.

Marsiglia, 25.

Frumenti — Importaz. ett. 36153
— Vendite » 71700

Mercato attivo.

Prezzi fermi.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Stagionatura delle sete di Torino. Bollettino del 24 settembre 1880.

Condizione	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino . .	4	370 05
	Trama . .	4	234 48
	Greggia . .	8	850 31
	Articoli div.	»	»
	Totale	16	1454 84
	Tot. nel mese	186	
Condiz. Bianzone	Organzino . .	1	103 69
	Trama . .	»	»
	Greggia . .	3	288 56
	Articoli div.	»	»
	Totale	4	392 25
	Tot. nel mese	59	
Stagionatura sociale anonima	Organzino . .	6	499 24
	Trama . .	»	»
	Greggia . .	6	406 54
	Articoli div.	»	»
	Totale	12	905 78
	Tot. nel mese	921	

Situazione degli caffè sopra i sei principali mercati europei.

Deposito al 1° settembre.

	1880	1879
Olanda Q. ing.	708,000	474,000
Anversa »	72,000	86,000
Amburgo »	340,000	340,000
Trieste »	66,000	47,000
Havre »	142,000	450,000
Inghilterra »	448,000	684,000
Totale a. ing.	2,714,000	1,906,000

Importazioni in 8 mesi.

	1880	1879
In Olanda Q.	1,327,000	958,000
Ad Anversa »	851,000	647,000
Ad Amburgo »	1,274,000	1,245,000
A Trieste »	189,000	144,000
All'Havre »	875,000	800,000
In Inghilterra »	1,108,000	1,229,000
Quint.	4,558,000	5,020,000
Dep. 1° genn. »	1,410,000	1,336,000
Insieme Quint.	6,378,000	6,356,000
Dep. 1° 7bre »	2,174,000	1,906,000
Con. in 8 m. Q.	4,464,000	4,450,000
Id. in agosto »	539,000	582,000
Arr. in agosto »	418,000	480,000

Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Mercuriali delle uve dell'anno 1880. Bollettini generali trasmessi dai Municipii. 24 settembre.

Alessandria. — Uvaggio, mir. 3330. Prezzo da L. 1 75 a 2 80, med. 2 890. Più mir. 60 venduti a prezzo di riporre, e mir. 1985 venduti fuori di città.

Novi Ligure. — Nebioli, mir. 4699. Prezzo da L. 2 60 a 3, med. 2 675.

Uva bianca, mir. 658. Prezzo da lire 1 70 a 2, media 1 885.

Uva mista, mir. 7240. Prezzo da lire 2 50 a 2 80, media 2 604.

Alessandria. — Uvaggio, mir. 5500. Prezzo da L. 1 75 a 2 80.

Nizza Monferrato. — Uvaggio mir. 3870. Prezzo da L. 2 40 a 2 75, media 2 594.

SAVIGLIANO, 25 settembre. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	ettol. L.	22 86	a	21 [illegible]
Riso	» »	33 —	a	— —
Granoturco	» »	15 60	a	14 74
Segale	» »	14 74	a	14 10
Vino 1° e 2° qual.	» »	64 —	a	48 —
Pane 1° qual.	chil. »	0 49	a	0 48
Id. 2° qual.	» »	0 41	a	0 30
Farina frum. 1° q.	» »	0 39	a	— —
Id. 2° qualità	» »	0 30	a	— —
Id. di granoturco	» »	0 30	a	— —
Carne di bue	» »	0 75	a	— —
Id. 1° qual.	» »	0 75	a	— —
Id. 2° qual.	» »	0 65	a	— —
Carne di [illegible]	» »	1 44	a	— —
Id. di vitello	» »	1 60	a	— —
Lardo	» »	2 30	a	— —
Burro	» »	2 10	a	— —

Uova	. . . a dozz.	L.	1 —	a	0 95
Patate	. . . mir.	»	1 25	a	1 10
Legna forte	. . »	»	0 29	a	0 28
Id. dolce	. . »	»	0 24	a	0 21
Carbone	. . . »	»	1 20	a	1 —
Fieno	. . . . »	»	0 87	a	0 82
Paglia	. . . . »	»	0 48	a	0 44
Canapa 1ª e 2ª q.	»	»	8 25	a	7 50

BRA, 24 7bre. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Grano	all'ett.	L.	22 16
Meliga	»	»	15 60
Segale	»	»	14 50
Farina di frumento 1ª q.	chil.	»	0 45
Id. 2ª qualità	»	»	0 40
Id. meliga	»	»	0 30
Pasta 1ª qualità	»	»	0 70
Id. 2ª qualità	»	»	0 55
Burro	»	»	2 50
Lardo	»	»	2 30
Uova	dozzine	»	0 95
Formaggio 1ª qualità	chil.	»	1 70
Id. 2ª qualità	»	»	1 25
Legna forte	mir.	»	0 40
Id. dolce	»	»	0 30
Carbone	»	»	1 —
Fieno	»	»	0 80
Paglia	»	»	0 65

Vitelli da latte L. 9 87 al mir.

La Borsa.
Rivista settimanale.

25 settembre 1880.

Le vicende della settimana hanno lasciato negli animi un'impressione di ribasso; in realtà le variazioni sulle Rendite sono di minima importanza, salvo poi effetto sull'Italiano. Ecco il confronto dei prezzi.

Ultimi corsi del 18 settembre:

Ammortizzabile	88 80
3 0[0 francese	85 52 1[2
5 0[0 id.	119 92 1[2
5 0[0 italiano	85 80

Ultimi corsi d'oggi:

88 35, 85 60, 119 82 1[2, 85 60.

Quindi in questi ultimi otto giorni si ebbero cent. 5 di rialzo sull'Ammortizzabile, cent. 2 1[2 di ribasso sul 3 per cento, cent. 10 di ribasso sul 5 per cento, e nessuna variazione sull'Italiano.

In realtà questo risultato non si può dire cattivo per una settimana in cui si ebbe la crisi ministeriale francese a proposito dei Gesuiti, e la famosa dimostrazione navale che pesa ancora come un incubo sulla pace d'Europa.

Mentre si chiudeva la settimana scorsa nella certezza che fosse completamente terminata la crisi ministeriale, Parigi si accorgeva lunedì mattina che questa non era che incominciata colla dimissione del sig. di Freycinet. Ne seguì una certa agitazione al principio della Borsa di lunedì, agitazione che fu però di breve durata, e quindi, benchè il mercato chiudesse in ribasso su tutte le Rendite, questo depprezzamento fu di poca importanza in confronto della gravità dell'avvenimento, ciò che viene dall'abitudine che ha preso la speculazione di non mai troppo commuoversi per quanto siano critiche le circostanze in mezzo alle quali si trova: si finisce per camminare con franchezza anche in riva ai precipizi; è questione d'abitudine.

Nella giornata di martedì e mercoledì prevalse la fermezza con piccole oscillazioni nei corsi, secondo il tenore delle notizie che si ricevevano sul Ministero in gestazione. Finalmente si conobbe, la sera del mercoledì, la sua definitiva formazione, ed il Boulevard si mandò infatti dai corsi in ripresa, però senza troppo entusiasmo.

L'apertura della Borsa di giovedì era abbastanza buona, e dava bella promessa, ma questo non durò a lungo e si chiuse con piccolo aumento sul 3 0[0 francese, più deboli pel 5 0[0, ed in assoluto ribasso sul nostro Italiano. Chi volle dare la spiegazione di questa impreveduta reazione, senza conoscerne la vera causa, si rigettò sulla dimostrazione navale e sulle conseguenze disastrose che essa potrebbe avere.

Difatti non si può credere che tutte le Potenze si siano riunite per effettuare una spedizione militare tanto imponente, per poi ritirarsi senza far nulla. Quindi, o bombardare Dulcigno, o venire alla manifestazione del disaccordo che pare regni realmente, allo stato latente, fra le Potenze. Il primo sarebbe un risultato veramente barbaro e contrario al diritto delle genti, ma il secondo potrebbe avere conseguenze ancora più disastrose, di cui la Borsa ha ragione di preoccuparsi. Ciò malgrado questa non fu che una causa secondaria della debolezza della Borsa francese di giovedì, e particolarmente del ribasso che colpì il nostro Consolidato in quel giorno. La causa prima furono gli ordini di vendita venuti da Berlino.

Quella Borsa era in liquidazione e trovando i riporti carissimi, avendo dovuto pagare fino a 7 0[0, cercò di procurarsi delle risorse, facendo vendere dei fondi esteri a Londra ed a Parigi. In complesso dunque si può dire che la vera ed unica causa della debolezza della Borsa, è il timore di vedere diminuirsi le riserve metalliche.

Questa è la seria preoccupazione che s'impone da qualche tempo alle Borse, e non a torto, tanta è la preponderanza che prende l'America nelle spedizioni di ogni genere, e quindi nell'assorbimento dell'oro europeo. Per ora è la Germania che corre a prendere oro a Parigi ed a Londra da spedirsi in America, ma si teme che più tardi abbia da venire la volta anche della Francia e dell'Inghilterra. Ci piace però di poter aggiungere che le notizie ultime sull'incasso della Banca inglese sono piuttosto favorevoli. Riguardo alla Banca di Francia, anche l'ultimo Bilancio accenna un'uscita d'oro, ma di poca importanza, cioè di soli 5 milioni.

Sotto l'impero di questi bisogni la nostra Rendita a Parigi chiuse a 85 60, presso il più basso della settimana, ma non più basso di quello della fine della settimana scorsa.

In complesso in tutto il mese la nostra Rendita non ha ribassato, riporti compresi, che 92 1[2 cent., ciò che è ancora ben lontano dal rialzo avuto il mese scorso. In quest'ultima settimana, malgrado tutte le cause di ribasso che si ebbero, si può dire che ha prevalso la fermezza, il sostegno. Ora entriamo nella settimana della liquidazione che mostrerà chiaramente quale sia la situazione. Noi crediamo però che a Parigi le posizioni non siano troppo cariche.

Anche da noi il risultato della settimana fu nullo o quasi nullo. Sabato scorso si chiudeva il Borsino a 94 65, oggi a 94 75. Il Cambio per Francia fu sempre molto sostenuto. Lunedì e martedì la media per il Francia era 110 32 1[2, i due giorni successivi 110 25, oggi 110 37 1[2.

I riporti per fine ottobre, che si fanno già da alcuni giorni, sono piuttosto cari; oggi vi era denaro a cent. 37 1[2 e lettera a 42 1[2. Ciò potrebbe far credere che vi siano grandi posizioni all'aumento, ma quantunque predomini sempre l'ottimismo, non crediamo che la carezza dei riporti venga dai grandi bisogni, ma piuttosto dalla premura dei rialzisti di mettersi per tempo al coperto dalle maggiori esigenze che potrebbe far valere il danaro in liquidazione.

In generale le transazioni in Rendita in questa settimana furono limitate.

In quanto ai valori, i soli che diedero luogo ad affari animati furono il Mobiliare ed il Banco Sconto.

Le Azioni del Mobil. incominciavano la settimana a 970 circa, piegavano il giorno seguente a 960, salivano il 29 corr. a 980, ricadevano ieri a 970 e chiudevano oggi da 968 e 966.

La speculazione sulle Azioni del Banco Sconto è sempre molto animata. I prezzi in settimana variarono da 415 a 423 e chiudevano oggi da 418 a 417.

Le Azioni della Banca Nazionale con pochi affari da 2480 a 2496, scesero a 2415, 2410 ultimi prezzi d'oggi.

La Banca di Torino si tenne sui corsi di 950 a 940. La Banca Subalpina da 655 a 650. I Tabacchi da 938 a 939. Le Meridion. da 456 a 464. Le Azioni della Piccola Industria trovarono in settimana compratori a 99 1[2.

Gli altri valori non presentarono che minime variazioni.

Borsino. — 25 settembre 1880. — La debolezza continua a Parigi.

L'apertura della Borsa ci portava oggi i seguenti corsi:

88 30, 85 45, 119 65, 85 60.

La chiusura non è ancora arrivata, ma si dice che per l'Ital. sia 85 55.

Qui la Rendita si tenne e sui prezzi di 94 77 1[2 a 94 75.

Riporto per fine ottobre 37 1[2 a 42 1[2 cent. Pare che vi sia molta roba da dare a riporto.

Mobiliare 967 1[2 a 964.

Banco Sconto 417 1[2 a 417.

Az. Gas Soc. Ital. 910 a 905.

BORSA DI GENOVA — 25 7bre.

Rend. It. c.	94 57 1[2 — 94 65	f.m.
Az. Banca Naz.	2405 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. It.	969 —	f.m.
Az. Regia Tabacchi	939 —	f.m.
Az. Ferr. Merid.	462 —	f.m.
Francia lett. 110 40 — den.	110 30	
Londra vista 28 03 — den.	28 00	
Oro da 22 16 a 22 17 Sc. 5 0[0.		

BORSA DI MILANO — 25 7bre.

Rendita Italiana 5 0[0 cont.		94 85
Id.	f. c.	94 75
Azioni	Banca Nazionale . .	2120 —
»	Banca Lombarda . .	715 —
»	Banca Popolare . .	148 —
»	Banca Generale . .	570 —
»	Cotonificio Cantoni .	219 —
»	Lanificio Rossi . .	796 —
»	Lini e canap. Naz. .	245 —
»	Regia Tabacchi . .	934 —
»	Ferr. Rubattino . .	508 —
»	Ferrovie Meridionali .	464 —
»	Ferrovie Romane . .	169 —
»	Società Ceramica . .	299 50
Obblig.	Ferrovie Meridionali	297 50
»	Ferrovie Sarde Serie A	304 50
»	Id. Serie B	301 —
»	Id. emiss. 1879. . .	297 3[4
»	Ferrovie M. Aust. A. I.	294 —
»	Id. Monteceneri (oro)	412 —
»	Id. Paler.-Mar.-Trap. .	323 1[2
»	Id. Milano-Erba . .	284 —
»	Pontebbane	472 —
»	Cassa Risp. di Milano	514 25
»	Rubattino.	1045 —
Boni Ferrovie Meridionali .		593 —
Francia a vista meno 91[8 0[0		110 10
Svizzera a vista meno 3 1[8 0[0		110 15
Londra a 3 mesi e 3 0[0 .		27 78
Francoforte a 3 mesi, e 5 .		134 —
Vienna a 3 mesi, e 4 . .		232 —
Pezzi da 20 franchi . . .		22 14

Vienna,	24	25
Mobiliare . . .	282 20	283 70
Lombardo . . .	80 75	81 25
Banca Anglo-Aus.	117 50	119 70
Austriache . . .	278 58	279 —
Banca Nazionale .	817 —	816 —
Napoleoni d'oro .	9 42	9 40 5
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi.	46 50	46 55
Cambio su Londra	118 80	118 90
Rend. Austriaca .	72 45	72 70
Rend. Id. . .	71 40	71 60
Unionbank . . .	107 60	108 75
Rend. Aus. nuova.	87 56	87 70
Rend. Ungherese .	107 75	109 10

Berlino,	24	25
Mobiliare . . .	486 50	489 50
Austriache . . .	479 —	479 50
Lombarde . . .	140 —	139 50
Cambio su Londra	20 25 5	20 30
Rendita Italiana .	85 10	85 10
Az. Regia Tab. .	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca .	9 60	9 60
Prestito russo. .	91 40	91 60
Prest. orien. russo	58 40	58 75
Argento per chil.	207 25	206 75

Londra,	24	25
Consolid. inglese .	97 7[8	97 13[16
Rendita italiana .	84 3[4	84 7[8
Spagnuola . . .	19 7[8	19 7[8
Turco	9 5[8	9 5[8
Egiziano del 1868	63 1[4	63 1[8
Egiziano del 1876	70 3[4	70 3[4
Argento. . . .	52 1[8	52 1[8

Firenze,	24	25
Rendita 5 0[0 .	95 02 5	94 87 5
Oro lettera . .	22 11	22 13
Londra lettera .	27 81	27 83
Cambio su Parigi	110 25	110 [illegible]
Az. Tabacchi . .	— —	— —
Banca Nazionale .	— —	— —
Az. Ferr. Merid. .	464 50	464 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana .	— —	— —
Credito Mobiliare	960 50	968 —
Fondiaria . . .	— —	— —
Banca Generale .	— —	— —

Parigi,	24	25
3 0[0 fran. ammor.	88 45	88 35
3 0[0 francese . .	85 60	85 50
5 0[0 francese . .	119 92	119 72
Rendita italiana .	[illegible] —	85 60
Ferr. Austriache .	— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.	168 —	169 —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	— —	281 —
Az. Ferr. Romane	— —	145 —
Obbl. Lombarde .	268 —	268 —
Obbl. Romane. .	350 —	— —
Az. Regia Tab. .	— —	— —
Cambio su Londra	25 36 5	25 36 5
Cambio sull'Italia	9 3[8	9 3[8
Consolid. inglesi .	97 7[8	97 7[8

Le inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale e con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

GAZZETTINO DEGLI AFFARI

CUNEO.

Appalto pel 4 ottobre, ore 3 pom., nella sala comunale di San Front:

Costruzione d'un casamento scolastico nella borgata Dabilis, pel prezzo ridotto di lire 12,774 60.

L'impresa è divisa in due lotti, e l'incanto seguirà ripartitamente lotto per lotto.

Il lotto primo comprenderà le opere in muratura, quelle in pietra concia e la grossa ferramenta, ed il lotto secondo comprenderà tutte le opere in minuderie, legnami, compresa la piccola ferramenta da applicarsi alle imposte e finestre.

Il lotto primo ammonta a lire 10,481 ed il secondo a L. 2293 60.

Fallimento (*dichiarato*) di *Giovanni e Margherita Dao* coniugi Osella, esercenti la *Cantina di Savigliano* in Saluzzo. Adunanza dei creditori il 4 ottobre, ore 9 ant., al Tribunale civile di Saluzzo per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. (*in corso di liquidazione*) di *Inaudi Maria* ved. Merino, già negoziante drogherie e pizzicagnola in Saluzzo. Adunanza dei creditori il 1° ottobre, ore 9 antimeridiane, al Trib. di Saluzzo per udire il rendiconto del sindaco del fallimento.

Risoluzione di società. — Con sentenza della Corte d'appello di Torino, 3 settembre 1880, mentre si dichiarava sciolta di pien diritto dal 14 aprile p. p. la Società Trucco, Conti e Compagnia, avente sede in Fossano, con stabilimento nel distretto di Torino, si nominava a stralciario della stessa Società l'ingegnere Emilio Silvestri di Fossano con incarico di procedere alla liquidazione della medesima a mente degli art. 168 e 171 del Codice di commercio.

ALESSANDRIA.

Incanto pel 26 ottobre, ore 9 ant., udienza del Tribunale civile di Casale (subasta Banche Unite contro Porta Carrati): in territorio di Cossano:

Lotto 1. — Vigna posseduta da Porta Felice regione dietro Castello, in mappa ai numeri 397, 419, di are 21,93.

Lotto 2. — Vigna posseduta da Perrati, regione dietro Castello in mappa al n. 419 p. sezione B, di are 16,41.

Id. pel 9 novembre, udienza del Tribunale civile d'Asti (subasta Cerdana contro Perotto):

In Cocconato:

Lotto 1. — Una casa rurale col numero civico 20, sit., portico, prato e sedime, di are 9 circa, R. Bassignano o Borgo Bonvino, al prezzo offerto di L. 400.

Lotto 2. — Una vigna regione Dorone, di are 20 circa, al prezzo di L. 900 ed alle condizioni di cui in bando venale 17 agosto u. s.

Appalto pel 28 settembre, ore 10 ant., nell'Intendenza di finanza di Alessandria:

Trasporti della carta bollata, marche da bollo di ogni specie ed altri oggetti di qualsiasi natura spettanti all'Amministrazione del Demanio e delle tasse del magazzini di quella Intendenza agli uffizi contabili da essa dipendenti infraindicati.

L'incanto sarà aperto sul prezzo risultante da apposita tabella per caduna 100 chilogrammi fino a destinazione cioè: centesimi 40 per Alessandria — L. 8 per Castellazzo — L. 8 per Valenza — L. 8 per Tortona — L. 8 per Castelnuovo — L. 8 per San Salvatore Monferrato — L. 6 per Volpedo — L. 3 50 per Casale — L. 4 per Moncalvo — L. 6 per Montiglio — L. 4 per Asti — L. 7 per Cocconato — L. 6 per Villanova d'Asti — lire 8 per Acqui — L. 8 per Cherasco — L. 6 per Spigno Monferrato — L. 8 per Novi Ligure — L. 4 per Castelletto d'Orba — L. 6 per Ovada — L. 10 per Rocchetta Ligure — L. 8 per Nizza Monferrato — L. 6 per Costigliole d'Asti — L. 5 per Felizzano — L. 4 per Montbercelli e L. 6 per San Damiano d'Asti.

Id. pel 7 ottobre, ore 10 ant., nel palazzo della Prefettura d'Alessandria: Opere e provviste occorrenti alla costruzione delle strade obbligatorie dei Comuni sotto indicati:

Calosso (1° lotto), lunghezza metri 3490,50, importo L. 46,000, cauzione L. 2000.

Calosso (2° lotto), lunghezza metri 3195,30, importo L. 29,500, cauzione L. 1000.

Loazzolo, lunghezza metri 3497, importo L. 26,500, cauzione lire 1000.

Cocconato, lunghezza metri 3271,90, importo L. 26,000, cauzione L. 1300.

Pozzolo Formigaro, lunghezza metri 2867, importo L. 12,100, cauzione L. 600.

Frassonara, lunghezza metri 750, importo L. 3700, cauzione L. 200.

Fallimento (*dichiarato*) di *Pugliese Elia fu Giuseppe Salomon*, negoziante in Alessandria. Adunanza dei creditori il 7 ottobre, ore 10 ant., al Tribunale civile di Alessandria per la nomina dei sindaci definitivi.

NOVARA.

Incanto pel 23 ottobre, ore 10 ant., udienza del Tribunale di Varallo (stabili del defunto Rossi Giuseppe): In territorio di Scopello: Un corpo di casa, distinto col civico N. 13 e denominato la casa Zucchio, in un prato con piante da frutta, regione al Frascetto, con piccolo cortiletto in un angolo, posti a ponente della detta casa, ai prezzi e condizioni inserti nel relativo bando 17 agosto ultimo scorso.

Id. pel 13 novembre, ore 10 ant., udienza del Tribunale di Varallo (stabili del defunto Conti Carlo): In territorio di Borgosesia. Un casamento poco distante da l'abitato, chiuso da muri, coltivo a prato, orto e giardino, regione a Trebasso. — Fabbricato civile di recentissima costruzione, a tre piani, oltre a sotterraneo soleto... morto e cantina, con sorgente di acqua perenne, e ampia tettoia su pilastri in muratura e sotto la stessa un locale ad uso scuderia e stalla, in muratura di mattoni, e soffitto, ai numeri 2466 e 2467 della mappa, ai prezzi e condizioni inserti nel relativo bando 17 agosto 1880.

Appalto pel 30 settembre, ore 12 meridiane, nell'Ufficio d'Intendenza di finanza di Novara: Riscossione del dazi di consumo governativi nei Comuni sottoindicati.

L'appalto si fa per cinque anni, dal 1° gennaio 1881 al 31 dicembre 1885.

Circondario di Novara e Vercelli.

Primo lotto. — Canone annuo L. 17,400.

Cavaglio d'Agogna, Divignano, Fontaneto d'Agogna, Montrigiasco, Romagnano-Sesia, San Pietro Mosezzo, Sozzago, Veruno, Sizzano, Alice Castello (Vercelli).

Circondario di Biella.

Secondo lotto. — Canone annuo L. 42,800.

Biella, Castellengo, Magnano, San Giuseppe di Casto, Selva Marcone, Tavigliano, Valle San Nicolao, Zimone, Zubiena.

Circondario di Domodossola.

Terzo lotto. — Canone annuo L. 830.

Bognanco Fuori, Pallanzeno Preglia, Schieranco, Oxilo.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) di *Franzi Giovanni*, in Pallanza. Adunanza dei creditori il 20 sett. 1880 al Trib. di Pallanza per la verifica dei crediti.

Id. (*id.*) di *Giuseppe Leto*, già merciaio a Cresa Mortigliengo.

Il Trib. civ. di Biella, con sentenza 5 sett., dichiarò che la cessazione dei pagamenti decorreva dal 1° gennaio dell'anno andante, e non già dal 25 aprile dell'anno medesimo, come erasi pronunciato colla sentenza 1° giugno u. s.

Id. (*id.*) di *Filippo-Leto Antonio*, già merciaio a Crosa Mortigliengo.

Il Trib. civ. di Biella, con sentenza 8 sett. 1880, dichiarò che la cessazione dei pagamenti ebbe luogo nel di 1° gennaio 1880, e non nel di 25 successivo aprile, come erasi determinato colla sentenza del 1° giugno u. s.

Id. (*id.*) di *Giuseppe Argentero*, già caffettiere in Biella. Adunanza dei creditori il 4 ottobre, ore 9 ant., al Trib. di Biella per la verifica dei crediti.

Eredità. — La signora Antonietta Dal Prate vedova del fu Gaudenzio Milanesi, già tenente dei Reali Carabinieri, dichiarò alla Pretura di Novara di accettare, qual madre ed amministratrice dei suoi figli minori Arturo e Giovanni Milanesi, l'eredità ai medesimi lasciata dal fu loro avo paterno cav. procuratore-capo Francesco Milanesi, decaduto in detta città il 7 agosto u. s., con testamento olografo del 8 nov. 1879, reso pubblico con atto 9 scorso agosto, rogato Daffara.

Torino — Tip. Roux e Favale.